

Dalla Croce alla risurrezione

Nel proclamare le intenzioni di preghiera dei vespri del martedì sono rimasto molto sorpreso nel leggere questa intenzione: “Agli artisti, tu Signore, affidi la missione di rivela-re lo splendore del tuo volto”.

Ha gioito il mio cuore nel recitare questa orazione ed ho pensato subito al maestro Venanzio Manciocchi. In queste parole oranti si delinea tutta la sua missione di artista che, sulle orme di sacro, riesce sempre a mostrare la bellezza del volto di Dio crocifisso e risorto.

Analizziamo la preghiera per Venanzio, artista di Dio. Lui gli ha affidato la missione di rivelare lo splendore del suo volto. Quante volte, nei salmi, ritorna la bellezza e la sublimità del volto del Padre, del Figlio e dello Spirito. Venanzio sa di aver ricevuto in dono questa missione: quella di rivelare, di mostrare, di rendere vivo il volto di Dio crocifisso avvolto dalla sua luce.

Ho avuto la gioia, in questi anni, di toccare con mano la genialità interiore di Manciocchi. La prima volta in una galleria romana Incontro d'arte a Piazza del Popolo nel 2009; poi nella sala capitolare dell'abbazia di Valvisciolo nel 2011; inoltre, nel corso dell'Avvento del 2013 nella chiesa di santa Dorotea a Porta Settimana. Tra le pareti della chiesa francescana conventuale fino a dopo l'epifania del 2014, i quadri di Manciocchi, accompagnavano la riflessione e la meditazione dei fedeli e dei visitatori che alla contemplazione delle tele del settecento e dell'ottocento che ripropongono le figure dell'Immacolata, di Dorotea vergine e martire, di Francesco d'Assisi, di Antonio di Padova, di Giuseppe da Copertino e del Calasanzio, univano la visione ascetica e mistica del mistero della Croce.

Manciocchi considera, giustamente, la sua fatica artistica come una missione. Ed è questa la prima nota caratteristica della sua produzione. Lui ha ricevuto un mandato ed è fedele al mandato.

Il punto di arrivo di ogni suo lavoro è quello di rivelare lo splendore del volto nascosto, velato di Cristo Crocifisso. Così, entriamo subito, nel cuore del suo ministero di artista.

La Croce, per Venanzio Manciocchi, è luce, è splendore. Sospesa nel vuoto dell'universo, tra albe e tramonti dorati, le varie forme del Crocifisso, che pende tra fasci di luci marcate da colori mediterranei non stancano, non sono ripetitivi. Il maestro trova sempre forme ed angolazioni nuove. Mi sono chiesto perché i Crocifissi di Manciocchi sono sempre unici sia nella forma stilistica che nel messaggio che riescono a trasmettere. Mi sono chiesto perché questa insistenza propositiva si presenta sempre con il vestito della festa e con i colori dell'alba della Genesi. La risposta è semplice: perché Venanzio riesce a trovare sempre il nuovo, perché il sacro lo accompagna, lo guida, lo conforta, lo affascina, lo sublima.

Dalla Croce alla risurrezione il legame è sorgivo. Già nella Croce trovi la risurrezione, come nella risurrezione si scorge il grande mistero della Croce gloriosa.

Croce e risurrezione quindi, intese come alba di luce, come creazione, come apparizione celeste, come stella del mattino, riescono a trasmettere nel cuore e nell'anima sentimenti di fede, di pace, di amore e di solidarietà. Anche per questo, direi soprattutto per questo, le tele di Manciocchi, stanno bene sia nei luoghi di culto e nei chiostri, nelle sale espositive e nelle case.

I quadri del Manciocchi coniugano il mistero, il più grande dei misteri: la Croce di Cristo, luce che splende tra le tenebre del mondo, faro e fiaccola di salvezza.

Ecco perché le tele di Venanzio ti portano così, per mano, alla divina contemplazione. Questa è arte che ti scuote dentro, che non ti lascia in pace, che ti apre nuovi orizzonti.

Tra i grandi artisti del secolo breve e del XII secolo Venanzio Manciocchi ha trovato e continua a trovare, ogni giorno, il suo spazio di artista indiscusso e maturo. Egli ha raggiunto già traguardi significativi, ma sarà la storia degli anni a venire a dire di lui cose più belle da raccontare alle nuove generazioni che vivono una stagione composita ma aperta al futuro.

Manciocchi guarda così al domani. E la sua opera continuerà a commuovere, a parlare e a scuotere anche i cuori stanchi e depressi portandoli per mano ai piedi del Calvario che è vita e risurrezione.

*Gianfranco Grieco
Giornalista e scrittore*